



radicali  
italiani

# CRONACHE RADICALI

## Crisi energetica, si parta da efficienza e risparmio

Consumare meno e meglio: la tecnologia ci fornisce già soluzioni ma la vera sfida è modificare le nostre abitudini

IGOR BONI

PRESIDENTE RADICALI ITALIANI

Le soluzioni prospettate per ridurre la dipendenza dal gas russo, dopo decenni di inerzia e connivenza con Mosca, hanno tempi lunghi e difficoltà di varia natura. Sono necessarie ma richiedono un tempo che non c'è. Nel breve periodo l'ambito più promettente riguarda risparmio ed efficienza. La prima azione per una riduzione che può arrivare al 15-20% è consumare meno e meglio, un mantra radicale da sempre.

Gli strumenti legislativi e di pianificazione esistono. La legge di bilancio 2022 dispone il potenziamento dell'operatività del Fondo nazionale per l'efficienza energetica. Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e per il Clima 2021-2030 definisce l'obiettivo «di ridurre i consumi al 2030 pari al 43% dell'energia primaria e al 39,7% dell'energia finale». Gli obiettivi sono parte della strategia europea di risparmio energetico e sono allineati a quelli stabiliti dal Regolamento UE 2021/1119 sul contrasto ai cambiamenti climatici che prevede di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 e di raggiungere la «neutralità climatica» entro il 2050. Il PNRR include misure e investimenti nella riqualificazione energetica degli edifici che rappresentano uno degli elementi di maggior criticità. Su questo va ricordata la campagna radicale sulla «rottamazione edilizia». Ridurre del 30% le emissioni delle case rappresenta un investimento per il futuro. La tecnologia e la ricer-

ca ci forniscono già soluzioni ma modificare le abitudini è la vera sfida da affrontare. Difficile ma necessaria, e può avvenire se ampie fasce della popolazione comprendono la necessità di ridurre i consumi. Dobbiamo rinunciare in parte alle nostre comodità in nome dell'efficienza energetica. Serve ridurre parte del superfluo per dare energia al futuro.

Su questo Italia ed Europa possono diventare avanguardia e trascinare i Paesi che velocemente si stanno sviluppando; possiamo essere apripista per altri, consentendo loro di non fare i nostri errori e non perdere il tempo che abbiamo perso. E di fronte all'impennata dei prezzi e alla gravissi-

ma crisi geopolitica in atto sarebbe urgente lanciare campagne informative di sensibilizzazione per far comprendere quanto l'azione di ciascuno può ridurre il livello dei consumi complessivi. Come già previsto, ma non ancora realizzato, dal Piano Nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale del Ministero della Transizione Ecologica. Occorre attuare provvedimenti straordinari di contenimento dei consumi per contrastare la carenza di energia che abbiamo davanti. Siamo convinti che la gran parte dei cittadini sarebbe disponibile a fare la propria parte, a maggior ragione ora che abbiamo una guerra dentro i confini dell'Europa.



LA MOBILITAZIONE RADICALE A TORINO CONTRO LA GUERRA DI PUTIN

## La libertà del popolo russo passa anche dalla conquista del diritto ad esprimersi

Per questo l'assegnazione del Nobel per la pace ai combattenti per i diritti umani va considerata una vittoria sul campo

MARCO ERAMO

Anna Politkovskaja pochi mesi prima del suo assassinio, avvenuto non casualmente il giorno del compleanno di Putin, il 7 ottobre 2006 – come ricordato da Radicali Italiani in due recenti mobilitazioni a Milano e Torino – riferendosi alle organizzazioni per la difesa dei diritti umani scriveva che: «Il problema vero è che solo un cinque-dieci per cento della popolazione è in grado di battersi per i propri diritti». Quanto osservava la giornalista russa dissidente continua a essere drammaticamente vero. E non si tratta di un'eccezione del mondo russo. È piuttosto la situazione drammatica nella quale vengono deliberatamente condotti i popoli, come quelli all'interno della Federazione Russa, ai quali viene negato il diritto a conoscere per deliberare. La guerra di Putin finalizza-

ta a narcotizzare la sua popolazione è andata avanti con mezzi sempre più aggressivi, come le disposizioni dell'art. 207.3 del Codice Penale della Federazione Russa che puniscono con gravi pene detentive chi diffonde «false informazioni» sulle attività condotte dall'esercito. Norme che non hanno altro scopo se non quello di intimidire le persone e convincerle che quanti mantengono viva la consapevolezza che la loro opinione liberamente espressa possa contare e per questo debba essere conosciuta, vadano visti come soggetti pericolosi. Nei confronti della guerra che il regime di Putin ha combattuto contro Anna Politkovskaja e combatte oggi contro giornalisti come Marina Ovsyannikova, per la cui liberazione questo giornale ha promosso un appello, non possono essere immaginate trattative di nessun tipo. Dalla piena affermazione del diritto a esprimersi e a manifestare – per difendere

il quale oppositori politici come Aleksei Gorinov e Ilya Yashin, il primo già condannato a 6 anni e 11 mesi e l'altro detenuto in attesa di sentenza, hanno scelto in modo nonviolento di essere processati perché vengano messe sotto processo le leggi che sono accusati di aver violato – passa la possibilità che le persone ora costrette in carcere o a fuggire per preservare quel diritto, nutrano la speranza di essere considerate affidabili da un numero sempre più significativo di concittadini, e confidino nel fatto che molti di loro si uniranno a questa giusta guerra diventando capaci di battersi per i loro diritti. Per questo va considerato come una vittoria sul campo il fatto che il premio Nobel per la pace sia stato conferito proprio il 7 ottobre a dei combattenti per i diritti umani come l'attivista bielorusso Ales Bialiatski, il comitato russo Memorial e l'organizzazione ucraina Center for Civil Liberties.

### EDITORIALE

## L'inverno sta arrivando: è ora di agire per fermare il disastro

MASSIMILIANO IERVOLINO

SEGRETARIO RADICALI ITALIANI

Èra il 2016, Garry Kasparov, campione mondiale di scacchi dal 1985 al 2000, pubblicava un libro dal titolo: «L'inverno sta arrivando - Perché Vladimir Putin e i nemici del mondo libero devono essere fermati». Il testo era una inequivocabile chiamata all'azione contro una minaccia che era stata ignorata troppo a lungo. Purtroppo ci vorranno altri sei anni e l'invasione dell'Ucraina per convincere i potenti del mondo che l'ex colonnello del KGB sta combattendo ancora la Guerra Fredda contro gli Stati liberi. Per noi Radicali era tutto chiaro dal 1999, anno del suo insediamento. Putin invadendo l'Ucraina ha avviato anche una guerra energetica contro l'Europa: l'Italia è la nazione più esposta. Siamo il Paese che, negli ultimi anni, ha ricevuto dai russi circa il 40% dell'ammontare totale di gas. La nostra autosufficienza energetica non è mai esistita. Anche per questo siamo tra i più colpiti. Le nostre riserve di gas sono piene per un 90% grazie al lavoro del ministro Cingolani e della SNAM, tuttavia l'inverno sta arrivando e la nostra tenuta dipenderà dalla sua rigidità: un inverno molto freddo ci metterebbe a serio rischio.

Ma l'inverno sta arrivando soprattutto per i cittadini e per le imprese di questo Paese. La situazione è già difficilissima, con l'arrivo del freddo rischia di diventare drammatica. Giovedì 29 settembre ARERA, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha annunciato che il prezzo di riferimento dell'energia elettrica per la famiglia tipo in tutela è aumentato del 59%. Ad agosto del 2022 il tasso di inflazione per elettricità, gas e altri combustibili nei 27 Paesi dell'UE è del 48,8% e nell'Eurozona del 51,8%, con l'Italia al 76,4%. In base ai dati Istat in Italia il costo dell'energia a settembre ha trascinato l'inflazione, provocando un balzo dell'8,9%: il carrello spesa è aumentato dell'11,1%, mai così da quasi 40 anni.

Chi può rendere meno drammatica la situazione attuale è l'Europa attraverso una serie di azioni che vanno dal tetto al prezzo del gas a un nuovo piano di interventi finanziati attraverso linee di debito comune. Invece si susseguono vertici che non portano a nessuna decisione. Ci troviamo ad affrontare la guerra russa con un assetto dell'Europa intergovernativo, quindi debole soprattutto a causa del potere di veto dei singoli Stati membri. Se avessimo avuto gli Stati Uniti d'Europa – e quindi una politica energetica comune – le risposte sarebbero state più efficaci e più veloci. Ma l'inverno sta arrivando e il grido di indignazione della gente comune rischia di arrivare fino alle piazze: fate presto!